



a cura di Vitantonio Perrone

Parliamo anche di...

Linneo e...

«*Lapida crescent.
Vegetabilia crescent et vivunt.
Animalia crescent, vivunt et sentient.*»

(C. LINNAEUS, *SYSTEMA NATURAE*, 1735)



Quest'anno ricorre il terzo centenario della nascita del grande naturalista svedese Carlo Linneo ricordato principalmente per l'aver messo a punto un sistema di nomenclatura binomiale atto a classificare la flora e la fauna, sino ad allora conosciute, con un codice formato da due parole in grado di indicarne la collocazione all'interno della gerarchia della natura, un metodo sistematico che ancora oggi è utilizzato per denominare le nuove forme di vita che vengono scoperte.

La ricorrenza viene ricordata e celebrata in tutto il mondo a dimostrazione della perdurante validità dell'importante intuizione dello scienziato che veniva considerato il più grande botanico del suo tempo ma che fu anche medico, professore ed esploratore/etnografo e, in questa veste, fu fondamentale per la sua

carriera scientifica il viaggio iniziato nel 1732 in Lapponia che in quell'epoca era una regione remota e quasi inaccessibile della Scandinavia considerata esotica, abitata dal popolo nomade dei Sami. Al ritorno da quel viaggio Linneo riportò in *Flora lapponica* (Amstelaedami, 1737) identità, modi di sviluppo e utilità di circa cinquecento specie di piante che per la prima volta in un trattato di botanica furono ordinate secondo la forma degli organi sessuali e questo gli procurò, seppure cattolico, accuse di immoralità. Differente e più complessa fu la classificazione del regno animale (*Systema naturae*, Lugduni Batavorum 1735) inseriti come *Quadrupelia*

(mammiferi), *Aves* (uccelli), *Amphibia* (rane, lucertole, serpenti, tartarughe), *Pisces* (pesci) e *Vermes* (vermi) dove sorprendentemente era inserito l'Uomo (genere *Homo*) considerato come un animale tra gli altri seppure al primo posto nel piccolo gruppo *Anthropomorfa* insieme a *Simia* (scimmia) e *Bradypus* (tardigradi) e benché già Aristotele avesse considerato l'Uomo un animale seppure dotato di anima e ragione anche questa affermazione comportò, per il credente Linneo, l'accusa di empietà da parte del vescovo di Uppsala a cui il naturalista rispose «Chiamare l'uomo scimmia o la scimmia uomo irrita i teologi, ma va fatto perché così ordina la scienza».

Linneo è anche considerato uno dei pionieri della moderna ecologia considerando che l'acutezza delle sue osservazioni aveva messo in evidenza l'importanza delle relazioni e interazioni che regolavano il mondo naturale e le condizioni degli esseri viventi come traspare tra le tante sue opere in *Oeconomia naturæ* (Uppsala, 1749) e anche in tal senso lo studioso propose al suo paese di non seguire l'economia colonialista, già attuata da molti paesi europei, che non comportava a suo avviso una valida allocazione di risorse, intuite come finite, a fronte di una domanda infinita bensì che fosse necessario conciliare i bisogni umani con il mondo naturale.

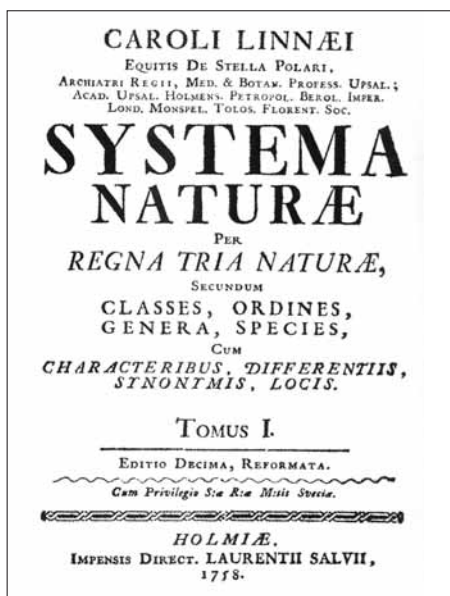
Linneo esortò la corte e il parlamento a non perseguire un impero svedese d'oltremare e li convinse a tentare un processo inverso: sostituire le importazioni con la coltivazione in Svezia delle piante asiatiche e americane quindi piuttosto che proiettare in modo violento una piccola parte della Terra su tutto il globo generare un processo inverso di segno pacifico sicuro che quasi tutte le piante fossero adattabili globalmente e che quindi anche quelle dei Tropici o del Mediterraneo potessero, con il tempo e curate, acclimatarsi e prosperare anche nell'emisfero boreale prevedendo che

piantagioni di the, coltivazioni di riso, cedri e zafferano avrebbero prosperato in Scandinavia.

Questo "sogno scientifico" non sopravvisse a lungo a Linneo e diciotto anni dopo la sua morte, avvenuta nel 1778, anche la Svezia iniziò una sua avventura coloniale ma l'intuizione del

naturalista ancora oggi può significare molto sulla necessità di ragionare sempre oltre quello che appare già assodato o inevitabile.

Le foto pubblicate sono state tratte da *Linneo*, a cura di Paolo Cottini, Grandi Giardini Italiani atti del convegno "La figura di Linneo e la sua eredità a 300 anni dalla nascita".



Frontespizio della decima edizione del *Systema Naturæ*.



Frontespizio del folio *Hortus cliffortianus* dedicato da Linneo al suo mecenate il banchiere George Clifford (Linneo è rappresentato con le sembianze di Apollo che incorona la dea Flora).



Parliamo anche di...

...gli asini

Lil ventidue settembre le Poste Italiane hanno emesso un francobollo che è stato dedicato alle sette razze di asini tutelate nel nostro paese per evitare il pericolo della loro estinzione. Tra le specie domestiche allevate l'asino ha senza dubbio maggiormente risentito della meccanizzazione in agricoltura e nel nostro paese da animale assai

diffuso ha corso un forte pericolo d'estinzione rischiando di rimanere soltanto un ricordo letterario o iconografico. Attualmente sette sono le razze tutelate: asino Romagnolo (Forlì), asino dell'Asinara o bianco di Sardegna, asino di Pantelleria o Pantesco, asino dell'Amiata o Amiantino (Grosseto), asino di Martina Franca, asino Sardo e asino Ragusano.



Il libro "Il Signore dei Lupi" è un romanzo scritto dalla nostra collega Alba Cardo, Veterinario Dirigente che vive e lavora nella Zona Valtiberina Provincia di Arezzo. La Cardo è innamorata del suo lavoro e della Valtiberina, e proprio i suoi lunghi anni di lavoro sulla montagna nella parte alta della vallata, i contatti con il mondo contadino e con la forza misteriosa della natura le hanno consentito di realizzare con questo suo libro una sorta di metafora della vita umana e naturale, alla ricerca del significato profondo dell'esistenza, ma con tono a tratti leggero, quasi favolistico, in altri momenti denso di passione per gli uomini, gli animali e il mondo naturale più in generale.

Cardo descrive con il cuore la figura del protagonista: il suo incontro casuale con il vecchio cieco circondato dai lupi che darà una svolta alla sua vita cambiando radicalmente la scala dei valori che fino a quel momento l'avevano regolata.

Un testo, quello della collega, caratterizzato da una scrittura scorrevole e animato da una partecipazione intensissima, cattura immediatamente il lettore trascinandolo fino alla fine.

IL SIGNORE DEI LUPI

Alba Cardo, Sergio Conti Editore, 2007